

Quattro vittorie degli azzurri nella prima giornata del quadrangolare di atletica

Zuliani fa quasi dimenticare Mennea

La squadra italiana domina Grecia e Spagna, infastidisce l'URSS - Il nostro velocista vince i 100 e porta al successo la staffetta veloce - Di Cova (5.000) e De Vincentiis (disco) gli altri primi posti - Record di Maurizio Damilano nei 10 Km. di marcia

ROMA - L'atletica leggera italiana diventa temeraria e affronta l'Unione Sovietica. E lo fa per giunta con una squadra molto giovane, in facoltà di esordienti. Per l'occasione l'Olimpiante presenta una pista scintillante con nove corsie. Diecimila appassionati si sono radunati nell'arena di viale dell'Industria per assistere alla splendida gara di marcia sulla distanza dei dieci chilometri. In lizza Maurizio Damilano, campione olimpico, Anatoli Solomin, qualificato a Mosca quando conduceva la prova a poco più di mille metri dallo stadio Lenin, lo spagnolo José María e il francese Jean-Louis.

L'ebbero guida i compagni di avventura per un chilometro. Poi passa il sole e infine l'azzurro, che fino a metà gara si porta dietro Solomin. La staffetta si risolve al sesto chilometro.

con l'uomo in maglia rossa a incrementare le frequenze. Maurizio cede al terzo stappo dell'avversario. Al 7. chilometro ha due secondi di ritardo, che di rimando alle spalle a due secondi e mezzo. La bellissima gara all'ultimo stappo si risolve nettamente a favore del primato italiano con 39'29". Il limite precedente era pari a 40'01". Dirà di essere soddisfatto perché la stagione è appena cominciata e quindi ha trovato un terreno senza averlo cercato.

Il livello tecnico del quadrangolare è eccellente. Nel quadrilatero del 2000 metri Ghesini ottiene la quinta prestazione italiana di tutti i tempi: lanciando a 80,74 all'ultimo stappo.

do posto con 40'33, a soli 4 centesimi dal sovietico. Per Roberto, ovviamente, prima personale. Dopo la gara ha telefonato a casa a Vincenzo: «Mamma - ha detto - è stata una cosa magnifica».

L'atletismo è assai alto. La squadra italiana sente moltissimo il match e così la temibile Spagna e la Grecia stanno a guardare. Nei 1500 metri gli spagnoli si svegliano con José González, finalista olimpico. Qui gli azzurri Franco Boffi e Claudio Patrignani, rappresentano l'espressione vivente della grave crisi del settore. Franco Boffi, un carabiniere di 23 anni, cerca di sorprendere i compagni di gara arretrando all'inizio dell'ultimo giro. Ma quando González allunga la falca per andarsene appare come trattenuto da un elastico. Il mezzo-fondo corto piange.

La seconda vittoria azzurra viene con il veterano Armando De Vincentiis che con un lancio a 60,74 si toglie la soddisfazione di battere il sovietico campione olimpico Viktor Rashchupkin. E mentre l'ascolano conclude vittoriosamente la millesima battaglia di una lunghissima carriera, sulla pista il lombardo Alberto Cova perfeziona un ennesimo successo vincendo i cinquecenta. La gara è veloce e tattica guidata a lungo dallo spagnolo Fernando Cerrada. Nell'ultimo giro Vladimir Abramov, specialista dei 1500 metri passato alla distanza più lunga, si accinge a spronare i compagni di gara arretrando all'inizio dell'ultimo giro. Ma quando González allunga la falca per andarsene appare come trattenuto da un elastico.

e con 13'27'01 ottiene la quinta prestazione italiana di sempre.

La festa si perfeziona con la vittoria azzurra nella staffetta veloce composta da Stefano Curini, Massimo Clementoni, Giovanni Graziosi e Mauro Zuliani. Quest'ultimo fa una cosa eccezionale rimontando sei metri all'ultimo frazionista sovietico Anatoli Yuzmanov. Ci voleva un miracolo per battere la squadra vincitrice dell'oro olimpico e il miracolo è stato fatto. Buono il responso del cronometro (40'51), splendida quella dell'agonista. E bello e giusto dire che non si è molto notata l'assenza di Pietro Mennea. Nella prima gara è andata così: Italia-URSS 50,66 Italia Spagna 70-47. Italia Grecia 65-41.

Remo Musumeci

paste adesiva
SUPER POLI-GRIP
vinci in tenuta e...
puoi mangiare di tutto!



Giro d'Italia: ancora una tappa con i gregari in grande evidenza

Fuga a due: vince Parsani

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA - Serge Parsani, un giovanotto di 29 primavere nato in Francia e residente nel Bergamasco, nasce sul traguardo di Reggio Calabria dove anche il secondo classificato (Masciarelli) appartiene alla categoria degli azzurri, di quei soldati semplici del ciclismo che possono contare sulle dita di una mano le giornate di libertà. Nulla di nuovo in classifica, inutile una sparata di Baronechelli sul colle di Sant'Elia e a fare un po' di rumore, un po' di chiacchiere, è Francesco Moser che denuncia la povertà del premi del Giro d'Italia. Il trentino parla in difesa del corridoio: meno pagati, dice che parecchi di loro torneranno a casa con compensi inadeguati, alla fatica e avverti di voler promuovere un'azione per ottenere giustizia. Bene.

Il Giro ha concluso il suo viaggio nel sud e prende l'aereo per l'autostrada per Roma. Oggi si riposa e si riflette, si guarda alla prova di domani che annuncia la prima montagna. Il primo distillato capace di spazzare il gruppo come un biscotto bagnato nel caffè latte. Si, con tutta probabilità, l'armata del Termino farà discutere perché è lunga ventotto chilometri e perché la sua vetta sfiora i duemila metri, perché i suoi tornanti saranno dei grandi coi denti aguzzi, pronti a mordere, pronti a ferire.

E ieri? Come è andata esattamente la corsa da Cesena a Reggio Calabria? Ecco, appena in sella c'è in sella della Crocetta e, per stare tranquillo, Sarogni manda in avanscoperta Luaili, un tipo che ne sa una in più del diavolo avendo nove stagioni di professionalismo sul gruppo. La salita ha tratti larghi e dolci. Luaili sa come prenderla per adomesticarla e giunto a quota 979 col margine di 30 secondi, il suo compito è terminato. Giù verso il mare, quindi, senza freni.

Il plotone è anche un coacervo di tecnici delle varie squadre. Alcuni lavorano la scorta, altri sono quotidiani sportivi nei riguardi di chi non si chiama Moser o Sarogni. «Sempre a mezza strada, a mezza strada, a mezza strada», dicono alla nausea, ai pettolezzisti e alla deformazione. E poi noi vogliamo che la rivalità superi i limiti del lecito. Sono certi giornali a diseducare». Altri pongono l'accento sulle questioni sollevate dal vostro cronista a proposito dei gravi difetti organizzativi e dell'ingordigia di Torriani. E un argomento molto sentito è quello del ciclo mercato. «Ver-

gogna! Si sta disputando il Giro e circolano emiliani incaricati di acquistare questo e quel corridoio. Ben venga un'inchiesta o anche un processo con pena severa: il regolamento stabilisce che soltanto a partire da metà settembre sono permesse operazioni del genere».

È stato il nostro giornale, come ricorderete, a chiedere l'intervento della commissione tecnica e dell'avvocato Petrosino, presidente dell'organico disciplinare, perciò siamo in attesa di fatti, di controlli e di decisioni. E avanti senza il minimo cenno di lotta per oltre cento chilometri, avanti con mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia e meno male che dopo il ritorno, Amadori e Minetti danno la sveglia, che Panizza tira il collo ai colleghi sulla collina di Vibo Valentia. Migliaia e migliaia di spettatori salgono in carovane e tanti sono gli applausi per l'Unità. A Mileto, il Giro è accolto da colpi di mortareto. Il nostro guizzo Morandi, a Giola Tauro occhio e ba-

ronchelli che sbucca dalla fila insieme a Munoz, Bertini, D'Alonzo e Mutti. Sarogni, che è Sant'Elia e nonostante la passività dei compagni d'avventura, Baronechelli attraversa Palmi con l'3". C'è l'Elia, c'è Panizza che con due "inseguimento".

Poi Baronechelli insiste, ma è fatica sprecata perché Sarogni, Moser e gli altri recuperano in discesa. Piovigina, e preso Baronechelli, i campioni mettono a tacere una pattuglia comprendente Beccia e Panizza. Infine se la squagliano Masciarelli e Parsani. Mancano circa 30 chilometri, sembra che le due lepri (vantaggio massimo 24") debbano arrendersi al volere dei cacciatori e invece resistono. Per 2", ma resistono. Parsani ottiene il quarto successo della sua carriera professionistica, poche vittorie perché la sua divisa è quella del gregario. Terzo Demierre mentre Sarogni che sembrava lanciato verso la conquista

COLNAGO
la bici dei campioni

L'ordine d'arrivo La classifica generale

1) Serge Parsani (Bianchi-Piaggio), km. 231 in 5h40'23", media 34,66; 2) Masciarelli (Famucine); 3) Demierre (Sidi) a 2"; 4) Mantovani (Hoonved Botsch); 5) Marinelli (Santini Sella Italia); 6) Sarogni; 7) Morandi; 8) Gavazzi; 9) Mutter; 10) Thureau; 11) Ghisini; 12) Antonini; 13) Norris; 14) Conti.

1) Giuseppe Sarogni (Gis) in 48h20'42"; 2) Moser (Famucine) a 24"; 3) Leali (Hoxpran) a 48"; 4) Demierre (Sidi) a 1'10"; 5) Schmutz a 1'16"; 6) Breu a 1'21"; 7) Fuchs a 1'23"; 8) Bortolotto s.l.; 9) Visentini a 1'23"; 10) Aliverti a 1'26"; 11) Panizza a 1'33"; 12) Thureau a 1'36"; 13) Knudsen s.l.

fruttosello
IL MERENDELLO

SPAGNOLI

noi vogliamo solo quello

Gino Sala

1° SALONE DELL'AUTO D'OCCASIONE E D'EPOCA
Firenze, Fortezza da Basso, 16-24 maggio 1981

Asta vetture usate nei giorni 18-19-20-21-22 maggio 1981 orario 18,30-20

Estrazione di una PANDA fra i visitatori

Selezione Riciclaggio programmato

Garanzia Prezzo dichiarato

Finanziamento Assistenza

La garanzia che conta

Concessionari e Succursali di Firenze
Idee e proposte al passo coi tempi

In concomitanza con la mostra mercato del bricolage

Tkachev «europeo» di ginnastica

Incontenibile l'URSS: tre sovietici ai primi tre posti

ROMA - Completo ed incondizionato trionfo dei sovietici ieri nella prima giornata del XIV campionato europeo di ginnastica dedicato al concorso su tutti gli attrezzi. I tre uomini di questa fortissima squadra si sono infatti piazzati ai primi tre posti in classifica.

Come era facile prevedere della vigilia, Alexander Tkachev non ha avuto difficoltà a sbaragliare la concorrenza, soprattutto se si parla di quella di marca occidentale, il cui «uomo di punta», il trentenne tedesco federale Eberhard Gienger, si è classificato soltanto settimo.

Decisamente eccezionale è stata peraltro la prova del giovinissimo Jurij Korolev, a 18 anni ha ottenuto due splendidi punteggi: al corpo libero (9,80) ed agli anelli (9,90). Non da meno è stato il ventunenne Bogdan Makuz: 9,80 sia al volteggio che alle parallele.

La vittoria assoluta però è andata giustamente al più regolare Voronev Tkachev, argento agli europei di due anni fa ad Essen, bronzo ai mondiali di Fort Worth, quarto alle Olimpiadi di Mosca, questo ventiquattrenne ha finalmente ottenuto la corona europea, ponendo una seria ipoteca anche sui titoli al volteggio e alla sbarra.

Primo degli italiani si è classificato Rocco Amboni. «Peccato che abbia sbagliato la prova del cavallo con maniglie», ha detto il direttore tecnico della nazionale azzurra Cimogni perché anziché di quella di marca occidentale, il cui «uomo di punta», il trentenne tedesco federale Eberhard Gienger, si è classificato soltanto settimo.

Decisamente eccezionale è stata peraltro la prova del giovinissimo Jurij Korolev, a 18 anni ha ottenuto due splendidi punteggi: al corpo libero (9,80) ed agli anelli (9,90). Non da meno è stato il ventunenne Bogdan Makuz: 9,80 sia al volteggio che alle parallele.

La vittoria assoluta però è andata giustamente al più regolare Voronev Tkachev, argento agli europei di due anni fa ad Essen, bronzo ai mondiali di Fort Worth, quarto alle Olimpiadi di Mosca, questo ventiquattrenne ha finalmente ottenuto la corona europea, ponendo una seria ipoteca anche sui titoli al volteggio e alla sbarra.

Primo degli italiani si è classificato Rocco Amboni. «Peccato che abbia sbagliato la prova del cavallo con maniglie», ha detto il direttore tecnico della nazionale azzurra Cimogni perché anziché di quella di marca occidentale, il cui «uomo di punta», il trentenne tedesco federale Eberhard Gienger, si è classificato soltanto settimo.

Decisamente eccezionale è stata peraltro la prova del giovinissimo Jurij Korolev, a 18 anni ha ottenuto due splendidi punteggi: al corpo libero (9,80) ed agli anelli (9,90). Non da meno è stato il ventunenne Bogdan Makuz: 9,80 sia al volteggio che alle parallele.

AZIENDA OPERANTE NEL SETTORE DELLA DISTRIBUZIONE A LIVELLO NAZIONALE RICERCA

ANALISTA

Il candidato, di età compresa tra i 25-30 anni, laureato, deve possedere spiccate capacità alla conduzione di progetti complessi riferiti a problematiche informative diversificate nell'ambito di un contesto aziendale in evoluzione.

Deve aver sviluppato conoscenze di tecniche di elaboratori IBM sistema 34 e sistema 38 maturando una significativa esperienza nella progettazione, analisi e programmazione di sistemi Batch on line in area gestionale. Si richiede conoscenza approfondita di linguaggi RPG II, Basic.

La mansione richiede inoltre buona capacità di sintesi e di comunicazione, disponibilità a trasferimenti fuori della sede di lavoro situata in Bologna.

Inviare curriculum dettagliato indicando recapito telefonico a:

CASSETTA SPI 49 G - 40121 BOLOGNA

Il futuro dei Pinot è rosa.

MASCHIO

CASA VINICOLA MASCHIO S.p.A.

Di scena solo le 250, 125, 50 e i sidacar

Oggi nel G.P. di Spagna Tormo e Nieto dominatori?

MADRID - Sesto appuntamento del campionato mondiale motociclistico, il Gran premio di Spagna chiama in pista soltanto le classi 250, 125 e 50 e sidacar. Nonostante l'assenza della classe «regina», delle 300, l'evento conserva ugualmente motivi di un certo interesse e per gli spagnoli che hanno Tormo nella 50 e Nieto nella 125 in grande evidenza, il richiamo sarà egualmente di notevole entità.

Lo schiacciante supremazia di Nieto nella 125, che nel mondiale è già tanto avvantaggiato da apparire ormai insuperabile, ha un po' affievolito l'interesse per il torneo iridato di questa classe, ma resta tuttavia interessante vedere fino a che punto Nieto e il suo compagno di squadra Reggiani con la Minarelli potranno imporsi nella loro lega, e invece Pier Paolo Bianchi magari costretto a cedere il

titolo allo spagnolo, non abbia qualche ritorno di fiamma con la sua MBA o se la Sanremo di Bari, dopo la vittoriosa giornata di Monza e l'ottimo secondo posto nel Gran premio di Francia non abbia ancora da dire qualcosa.

Nelle 50 se rientrerà Lazzarini con la Garelli sarà il motivo centrale della gara, nella quale Dorfinger con la Kreidler e Tormo con la Bullaco al momento sembrano destinati a primeggiare.

Nonostante la strapotenza delle Kawasaki, Mang non ha ancora definitivamente spiccato il volo nelle 250 e oltre a Baldé che dispone come lui di una Kawasaki, ha ancora da guardarsi il venezuelano Lavado e gli stessi piloti della «Ad Majora Freymond» e Massimiani non hanno ancora rinunciato a credere nelle loro possibilità.

OSPEDALE MAGGIORE
di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

Avviso di licitazione privata

per l'affidamento delle forniture ed opere per la costruzione e posa di serramenti in alluminio anodizzato da eseguire presso gli edifici Ospedalieri e presso i fabbricati degli Istituti e Cliniche Universitarie convenzionate con l'Ospedale per il 1981.

Importo presunto a base d'asta L. 334.000.000 più IVA. Si avverte che la gara verrà esposta secondo la procedura prevista dall'art. 1, lett. e) della legge 2.2.1973, n. 14. Gli interessati iscritti alla Camera di Commercio, Industria e Artigianato per la costruzione e posa di serramenti in alluminio anodizzato, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in carta legale, al Ufficio Protocollo dell'Ospedale di c.so Bramante n. 88, entro le ore 16 del 12 giugno 1981.

Si precisa che la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Torino, 29 aprile 1981

IL DIRETTORE AMM. Germano Manzoni

IL PRESIDENTE GIULIO PELL

SCIROPPI NATURALI

Sanley ... dal 1848

SENZA COLORANTI